

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

24

**DAI CELTI AI CASTELLI MEDIEVALI  
RICERCHE ARCHEOLOGICHE  
TRA BENACO E LARIO**

a cura di

GIAN PIETRO BROGIOLO

**SAP**  
*Società Archeologica s.r.l.*

Redazione:

Cristina Carletti

Volume finanziato con il contributo  
dell'Assessorato Alle Culture Identità e Autonomie  
della Lombardia

2001, © SAP  
Società Archeologica s.r.l.

Viale Risorgimento 14  
46100 Mantova  
Tel./Fax 0376-369611

*www.archeologica.it*

ISBN 88 - 87115 - 24 - 9

In copertina:

*Gli scavi nel sito fortificato di Pellio Intelvi:  
Uno dei bovini in corso di scavo.*

## I N D I C E

• <i>Presentazione</i> , di GIAN PIETRO BROGIOLO	Pag.	7
• <i>Il territorio del basso Garda bresciano tra età gallica e alto medioevo</i> , di ALBERTO CROSATO	“	9
• <i>L'alta pianura del Chiese (BS) tra età romana e altomedioevo</i> , di GUIDO TONONI	“	67
• <i>Un metodo di ricerca per la conoscenza del territorio dell'Isola Brembana</i> , di CRISTINA CARLETTI	“	75
• <i>Paderno d'Adda (LC): il sito fortificato di S. Maria della Rocchetta</i> , di ALBERTO CROSATO, STEFANO G. GALLORO, BARBARA BIANCHI, SILVIA CERNUSCHI, LAURA CODINI	“	85
• <i>Il castrum altomedievale di Laino (CO). Relazione preliminare</i> , di ISABELLA NOBILE DE AGOSTINI	“	119
• <i>Gli scavi nel sito fortificato di Pellio Intelvi (CO)</i> , di ROBERTO CAIMI, MARINA UBOLDI, ERMANNIO A. ARSLAN	“	123
• <i>L'alta Valle San Martino (LC): Progetto per una valutazione delle risorse archeologiche</i> , di FABIO BONAITI	“	153
• <i>L'analisi della fotografia aerea nel progetto Val San Martino</i> , di NICOLA MANCASSOLA, FABIO SAGGIORO	“	167

# PRESENTAZIONE

Gian Pietro Brogiolo

*In questo volume vengono pubblicati otto contributi relativi a ricerche realizzate nell'ambito del progetto denominato "Risorse storiche delle Prealpi Lombarde" ("RiSPL"), promosso, a partire dal 1995, dall'associazione "Ricerche fortificazioni altomedievali", con uno specifico finanziamento dell'Assessorato alle Culture Identità e Autonomie della Regione Lombardia, ottenuto grazie alla sensibilità di Marina De Marchi, funzionario dell'assessorato che ha creduto nella validità dei metodi e degli obiettivi. Un progetto quadro nel quale sono confluite numerose ricerche storico-archeologiche avviate nel corso degli anni '90 in alcune aree campione del territorio prealpino lombardo: la Val d'Intelvi con gli scavi di due importanti insediamenti altomedievali, i castelli di Laino (VI secolo) e di Pello (X secolo); la zona dell'Adda tra Lecco e Cornate, nella quale dopo la conclusione degli scavi di Monte Barro le ricerche sono state estese alla Val San Martino, all'Isola Brembana e al territorio di Paderno e Cornate; l'area gardesana con ricerche complessive nell'alta pianura del Chiese, nel Basso Garda, in Valtenesi e con gli scavi sulla Rocca di Manerba e nel castello di Gaino.*

*Un programma così articolato, e che richiedeva una pluralità di competenze, si è avvalso della collaborazione scientifica di studiosi e studenti di tre Università (Birmingham, Department of Archaeology and ancient History; Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità; Berlino, Freie Universitaet) e del Museo Civico Giovo di Como. I finanziamenti per un'impresa così articolata, oltre che dalla Regione Lombardia, sono arrivati da numerosi Enti Locali, in particolare dalle Comunità Montane della Val San Martino (LC) e dell'Alto Garda bresciano, dai Parchi di Monte Barro e Adda Nord, dai Comuni di Cornate (MI), Paderno d'Adda (LC), Manerba del Garda (BS). Il supporto logistico è stato assicurato da alcune associazioni (Associazione Storico Archeologica della Riviera del Garda, Federazione delle Associazioni Gardesane, Gruppo Alpini di Monte Marenzo).*

*Sul piano teorico metodologico, il progetto RiSPL prevedeva un percorso di ricerca a partire da un'analisi del territorio attuata con l'aereofotointerpretazione e le ricognizioni sistematiche per poi approfondire specifici tematismi relativi alle fasi insediative di epoca romana e medievale.*

*Le indagini territoriali hanno altresì prodotto un censimento sistematico di beni archeologici, strumento indispensabile per una salvaguardia ed una valorizzazione, mentre in alcuni siti e aree oggetto di ricerche più approfondite, come a S. Margherita di Monte Marenzo, S. Stefano di Garlate, Madonna della Rocchetta, Rocca di Manerba, dopo gli scavi è stata progettata, d'intesa con gli enti territoriali e le istituzioni culturali locali, la musealizzazione dei resti archeologici.*

*Sono infine da ricordare le attività di formazione per i giovani impegnati nei progetti, con corsi di aereofotointerpretazione archeologica, tecnica di scavo, apprendimento di software applicato e l'organizzazione di seminari di approfondimento, aperti alla partecipazione di studiosi italiani e stranieri, dedicati a temi specifici quali "Città, castelli e campagne nei territori di confine (secc. VI-VII)" (Monte Barro 1994), "Le ceramiche altomedievali (VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzioni e commerci" (Monte Barro 1995), "La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra Tarda Antichità e Alto Medioevo" (Gardone Riviera 1995), "Sepolture tra IV e VIII secolo" (Gardone Riviera 1996), "Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo" (Gardone Riviera 1998), "Le ceramiche in Italia settentrionale tra II a.C. e VII d.C." (Desenzano del Garda 1999), "Lo spessore storico in urbanistica" (Milano 1999), "Le chiese tra VIII e IX secolo" (Garda 2000).*

*Convegni i cui atti sono stati tutti puntualmente editi nella collana "Documenti di archeologia" che ospita anche questo volume.*

*Di un certo rilievo sono anche i risultati scientifici ottenuti, come confermano gli studi, editi in questa sede, distribuiti su un arco cronologico forse inusuale nelle pubblicazioni archeologiche, ma che riveste un significato negli studi sulle trasformazioni di lunga durata. Dalle fasi preromane, sulle quali ancora troppo poco si conosce e che lasciarono invece, in molte regioni, particolarmente quelle alpine e prealpine, un'impronta che neppure il grande sviluppo dell'epoca romana riuscì a cancellare, fino alla seconda generazione di castelli che diede l'ultimo grande riassetto all'organizzazione territoriale.*

*I primi due contributi, frutto di tesi di laurea, riguardano il Garda bresciano, oggetto di particolare attenzione nel programma RiSPL. Oltre alle ricerche nelle colline dell'Alto mantovano e nell'alta pianura del Chiese, di cui si rende conto in questo volume, vi sono stati condotti scavi sulla Rocca di Manerba, il Monte Castello di Gaino, di cui si è data notizia in altra sede, e una terza ricerca territoriale nell'Alto Garda tra Toscolano*

e Tremosine, oggetto di una tesi di specializzazione di Annalisa Collecchia che unitamente ad altri contributi sarà pubblicata in una monografia.

Le ricerche di Alberto Crosato e Guido Tononi avevano un'impostazione comune: l'analisi di due territori contigui utilizzando le foto aeree, le ricognizioni, le fonti medievali dei Monasteri di S. Salvatore di Brescia e di S. Pietro in Monte Ursino di Serle, al fine di ricostruire l'assetto del territorio nella viabilità, nella disposizione e nella struttura dei centri demici, l'organizzazione economica e sociale valutando gli elementi di continuità e di rottura.

Nel primo caso, quello delle colline moreniche del basso Garda, le numerose testimonianze del periodo celtico configurano già uno sfruttamento sistematico delle campagne che troverà uno straordinario sviluppo in epoca romana, salvo nella selva di Lugana, rimasta incolta fino ad epoca bassomedievale, ma sfruttata per attività sussidiarie.

Nella zona dell'alta pianura del Chiese sono una strada, la diramazione della via gallica verso la Val Sabbia e la Riviera di Salò, e un canale navigabile di controversa datazione a condizionare l'organizzazione dell'insediamento e la parcellizzazione agraria fino ai nostri giorni.

Obiettivi simili aveva anche una terza tesi di laurea, quella di Cristina Carletti sull'Isola Brembana, dove l'aerofotointerpretazione (voli del 1955 e del 1980) eseguita da Marcello Cosci per conto della Provincia di Bergamo aveva consentito di individuare 35 anomalie. Purtroppo, in quest'area fortemente urbanizzata la maggior parte dei siti è stata distrutta o è risultata inaccessibile; solo in tre casi (Baccanello, S. Margherita e Madonna della Rocchetta) se ne è potuto accertare l'interesse archeologico.

Altri progetti, mirati su un singolo tema, hanno riguardato castelli di prima generazione, databili tra V e VI secolo. Gli scavi di Madonna della Rocchetta e del castello di Laino, qui presentati, fanno parte di un programma di ricerche, condotto parallelamente dal Museo di Como e dall'Università di Padova che, muovendo dai risultati dello scavo di Monte Barro (1986-1997), ha esteso le indagini su uno degli aspetti più rilevanti delle trasformazioni insediative del primo millennio, sia in area lariana, sia nel territorio gardesano, dove sono stati indagati il Monte Castello di Gaino, la Rocca di Garda e Castion veronese, scavi questi di cui sono state pubblicate relazioni preliminari in volumi di questa stessa collana.

Nel territorio di Cornate l'analisi sistematica del territorio aveva permesso di riconoscere due siti di peculiare interesse archeologico: una villa romana in località Villa Paradiso con fasi tardo antiche e altomedievali, segnalata alla Soprintendenza che vi ha subito avviato campagne di scavo, e una fortificazione altomedievale a S. Maria della Rocchetta, uno sperone roccioso che si erge in mezzo al fiume Adda, di fronte all'Isola Brembana e nei pressi del porto ricordato fin dall'inizio dell'VIII secolo nel trattato sulla navigazione e sui commerci in Valpadana, siglato tra il re longobardo Liutprando ed i comacchiesi. Sui risultati di tre campagne di scavo in questo castello ci aggiornano Alberto Crosato, Stefano Galloro, Silvia Cernuschi, Laura Codini e Barbara Bianchi. Era difeso da un muro in ciottoli fluviali rinforzato da almeno un paio di torri, in una delle quali è stata ricavata l'abside di una chiesa rifondata, come attesta un documento, nel XIV secolo, ma che la presenza di un capitello di VIII-IX secolo fa ritenere ben più antica. Rimarchevole, per dimensioni e fattura, è anche una grande cisterna collegata ad un edificio che, a sua volta, verso nord, plausibilmente si addossava alla cinta.

In Val d'Intelvi le ricerche nel castello di Laino, di cui riferisce Isabella Nobile De Agostini, oltre a confermare la cronologia di VI secolo suggerita della famosa epigrafe del fondatore, il suddiacono milanese Marceliano, hanno altresì documentato la distribuzione degli edifici lungo le mura e la loro struttura generalmente povera, elementi che trovano riscontro nei castelli di prima generazione dalla Slovenia alla Liguria.

Altri tre progetti sono stati dedicati a castelli di seconda generazione; oltre a quello di Rocca di Manerba del Garda di cui si riferirà in altra sede, sono stati indagati quelli di Pellio in Val d'Intelvi e di Monte S. Margherita nella Val San Martino.

Il primo scavo, diretto da Roberto Caimi e Marina Uboldi, ha portato alla scoperta di un grandioso edificio di X secolo, parte di un più ampio complesso fortificato, e al recupero di preziose informazioni sulla cultura materiale della fine del X secolo, un periodo ancora poco studiato in Italia settentrionale.

Nella Val San Martino le analisi sistematiche, di cui fornisce un inquadramento storico e archeologico Fabio Bonaiti, hanno permesso di individuare numerosi siti, alcuni dei quali, come l'abitato di Cremellina, distrutti dall'espansione urbanistica di questo dopoguerra, altri, come i due castelli di età feudale di Scarlascio e Monte S. Margherita, ancora perfettamente conservati. Lo scavo di Monte S. Margherita, in comune di Monte Marenzo e Torre de' Busi, ha messo in luce una prima fase con edifici in legno seguita, nel XII secolo, dalla costruzione di una cinta e di una torre. Concluse le ricerche, è stato predisposto un progetto di musealizzazione, che si sta ora realizzando.

Anche l'ultimo contributo di Fabio Saggio e Nicola Mancassola prende le mosse da questa specifica ricerca territoriale, ma in realtà si sofferma soprattutto su alcuni aspetti metodologici dell'aerofotointerpretazione, che tanta parte ha avuto nei progetti RiSPL.

Conclusi questi progetti, il programma RiSPL prosegue ora con altre ricerche grazie al sostegno degli Enti Locali, Comuni e Comunità Montane, alla collaborazione scientifica tra Università e Musei, al supporto logistico delle associazioni locali, alla partecipazione di tanti studenti e appassionati di archeologia.